

IL CONTEMPORANEO

SOMMARIO

La Direzione. — I Giornali romani e dello Stato — *Notizie Italiane*, Roma, Santa Maria Nuova, Benevento, Bologna, Ferrara, Firenze, Gallesio, Pontremoli, Pinerovo, Poggiosi, Pistoia, Rivignano, Torino, Casale, Regno di Napoli, Malta, *Notizie Esterne*, Lione, Svizzera, Gallizia, Inghilterra, Cairo, India. — Dell'Armata Pontificia — Articolo Comunicato, Assisi.

I Giornali tedeschi e segnatamente la *Gazzetta universale* di Augusta, con una rara costanza han per ben tre volte annunziato che il Marchese Dragonetti fosse alla testa della rivoluzione in Abruzzo, grossa provincia del Regno di Napoli, ove neppure un solo è insorto e ove regnava più anni una perfetta tranquillità. A tal voce calunniosa han fatto eco l'*Osservatore Austriaco* che dovrebbe essere meglio informato, e il *Giornale des Debats* e la *Gazzetta di Venezia* e da ultimo l'*Osservatore Triestino* che vi aggiunge, esser quell'onesto uomo autore di un proclama incendiario disseminato nel Regno per insinuare la fedeltà delle regie truppe. Ad onor del vero, noi ci facciamo un dovere di smentire solennemente tali.... menzogne; dappoiché il Marchese Dragonetti, uomo di lettere e pacifico cittadino, da pressoché un anno è in Roma, senza essersene mai dipartito, come qui è a tutti noto, e nella sua vita ritirata e modesta attende a suoi studi, nè ha mai scritto proclami di sorta alcuna.

LA DIREZIONE

I Giornali romani e dello Stato

Benignità di cuore, e sapiente consiglio di mente spinsero Pio IX ad accordare ai suoi popoli un' onesta libertà di stampa. I nemici... d'ogni progresso videro con dolore sorgere in mezzo a noi una face atta a dissipare gli errori, a mostrare il retto cammino: ma non potendo opporsi apertamente all'applauso universale che l'accordata concessione riscosse, si consolavano nella lusinga che i nostri giornali presto cadrebbero in discredito, o lacerandosi l'un l'altro, o sostenendo l'errore, o facendosi schiavi d'un vile interesse, venduti ignominiosamente al primo offerente, discendere ad ogni bassezza per lusingare vili private passioni. Fu vana lusinga. I Giornali di Roma e dello Stato compresero all'istante la loro missione, e non si mostrarono indegni del paese in cui videro la luce. Nè questo è orgoglio mal fondato. Se l'approvazione generale dei nostri concittadini non basta, giacché siamo soliti d'interrogare in ogni cosa lo straniero, interrogiamolo pure e leggeremo in tutti i giornali esteri, che l'opinione moderata e progressiva rappresentata in Europa, una continua lode dei nostri giornali. Calute le speranze, surge allora contro i giornali un odio di quanti antepongono la soddisfazione delle loro passioni alla gloria del Principe, al risorgimento della nostra fortuna;... Chiamati a difenderci...

noi speriamo di far tacere tutti coloro i quali accusando i giornali accusano il Sovrano che una onesta libertà di stampa accordava, accusano la legge che ad una censura ci legava, accusano il popolo che ci applaudiva; e ci servirà di risposta un quadro rapido ma fedele dello spirito che animò i nostri giornali, e dei vantaggi che alla pubblica cosa recarono!

Se si guarda dal lato del Principe il linguaggio dei nostri giornali altro non fu che un inno continuo di meritate lodi per quel Sommo che Dio a conforto dei buoni, a disperazione dei tristi ci accordava.

In una poesia orientale leggemo « Il Diamante ha bisogno di luce, « Lo scrittore è la luce del Re.

Nè fu vile adulazione la nostra perchè i fatti venivano in appoggio della parola: ma quei fatti non sarebbero stati conosciuti ed apprezzati così bene e così rapidamente dai popoli d'Italia, di Europa, e dal resto della terra senza i giornali che con un accordo meraviglioso misero in vista i pregi tutti d'un cuore in cui natura infuse un vero sentimento del giusto, un amore sincero per il popolo, un desiderio ardente di formare la nostra felicità.

Che se guardiamo i nostri fatti interni l'opinione dei giornali romani, come quella dei giornali di tutto lo Stato fu progressiva è vero, ma moderata, e quale si conveniva alle condizioni particolari del nostro paese, alla presente civiltà, ai rapporti di questo Stato col resto d'Italia.

Esaminate furono con una scrupolosa analisi le nuove riforme e le accordate istituzioni, e come

deve credersi la lode esser stata giusta perchè non fu contraddetta da alcuno, così la critica deve chiamarsi rispettosa e prudente perchè piacque... Quando si parlò ai ministri del governo furono rispettosi consigli, quando si parlò al popolo si cercò di rialzarlo al sentimento della propria dignità, unico mezzo per ricondurlo alla via della virtù, per animarlo a secondare le buone intenzioni, per renderlo infine degno del nome che porta. Parlando alle provincie non cercarono sempre i Giornali di calmare le bollenti passioni che fermentavano ancora nel loro seno, non si diressero forse costantemente ai nobili e generosi sentimenti del cuore umano per... riconciliare gli animi discorsi, per richiamare tutti sotto la bandiera di Pio IX, per risvegliare nel loro seno una eterna riconoscenza al principe che ci governa?

E mirando più alto con quanta cura e verità di linguaggio non si procurò sempre di eccitare nell'animo dei popoli la venerazione e il rispetto per la religione, dipingendola come prima causa motrice d'ogni umana felicità e levandola dall'indegna accusa di odiare i lumi e il progresso?

In quale circostanza il Governo trovò i giornali restii a secondarlo in tutto ciò che poteva guidare il popolo... alla tranquillità, al rispetto delle leggi? E quando Roma tremò nei giorni di pericolo, quando l'audacia dei nemici dell'ordine, il furore crescente ad ogni istante... minacciavano la guerra civile, i nostri giornali furono solleciti a predicare pace ed unione, a riunire quei bollenti spiriti intorno al... Padre comune, a insinuare e riporre in esso tutta la nostra fiducia.

E se nessuno potrà negarci quanto abbiamo asserito donde nasce l'odio immenso di alcuni contro i nostri Giornali? Tre cagioni principali ne indicheremo, e basteranno assai per ispargere i motivi di quell'odio.

I Giornali fra noi non servendo ad alcun partito o frazione di popolo devono esprimere necessariamente l'opinione generale, se vogliono incontrare il favore del pubblico, se non vogliono entrare in opposizione col Sovrano che nell'amore e nell'obbedienza universale trova... fermò e validissimo appoggio. Ora non può piacere alla frazione dissidente che si metta in luce e s'innalzi l'opinione progressiva moderata col timore d'una universale e potente... I Giornali furono sempre i primi a mostrare la necessità di alcune riforme, i vantaggi di alcune istituzioni chiamate dai tempi e dai bisogni. Ora non piace a chi dall'antico... traeva onori e ricchezze l'udire invocare riforme e nuove istituzioni: e cresceva il dolore pensando che il Sovrano accoglieva con piacere quelle rispetuose osservazioni dei giornali divenuti organo parlante dei pubblici voti.

I Giornali... furono tutti unanimi a manifestare... abusi... nella giustizia e nella pubblica amministrazione: e come poteva piacere la scoperta di quelli abusi tanto nocivi al popolo e al pubblico erario, a coloro che in quelli abusi avevano riposta tutta la loro possanza?

Le quali cagioni enumerate da noi per ispargere l'odio dei nostri nemici servono mirabilmente a dimostrare la utilità dei giornali guardando ai nostri fatti interni. — Noi vorremmo qui ragionare alquanto del bene recato dai nostri Giornali...

agli altri Stati italiani ma temiamo d'incontrare la taccia di orgogliosi; pure non possiamo tacere aver essi contribuito assai a indicare la via più sicura da seguirsi ai popoli e ai Principi Italiani; e queste lo facemmo mettendo in luce i nostri fatti onde dimostrare ai popoli la necessità di non ricorrere più alla violenza e alle rivoluzioni per ottenere le riforme, ma solo a quella forza che si appoggia all'unità di pensiero alla calma ferma e dignitosa di chi ha per se la giustizia e la ragione.

E dipingendoci coi vivi colori della verità un Principe che coll'amore attira a se le volontà tutte, e colla parola calma le tempeste e col dichiararsi amico della giustizia compie in pace la riforma dei suoi stati noi ci lusinghiamo d'aver contribuito non poco a innamorare... qualche Principe italiano di quell'esempio così bello, così glorioso.

Chi potrà condannarci se godiamo nel vedere popoli e Principi uniti in una santa concordia progredire verso il bene della patria...

E siccome oggi non esiste nazione così isolata sulla terra da non influire sulle altre o direttamente o indirettamente mostrando con la storia della sua politica le vie da seguirsi, gli errori da evitarsi, credemmo perciò nostro dovere di ragionare spesso sulla storia contemporanea dei popoli; ma facendo questo non abbiamo certo offeso mai l'onore dei regnanti: ci occorre spesso di parlare dei ministri ma la loro vita privata fu sacra per noi; la loro vita pubblica appartiene alla storia, appartiene al giudizio insorabile dei popoli.

Del qual giudizio furono, come sempre lo saranno i giornali, ai quali quando rappresentarono il voto universale non già le passioni di un partito fu sempre gran fortuna l'obbedire, fu sempre immenso male il contrastare.

I giornali in Francia presero la caduta di Carlo X, predicarono l'osservanza della legge, la riforma della costituzione. Furono disprezzati e Carlo X cadde, e la rivoluzione comparve, e i ministri furono giudicati e condannati.

Intanto i giornali d'Inghilterra domandavano la emancipazione dei Cattolici e la riforma elettorale; furono ascoltati, e la Dinastia vide crescere una nuova base al suo Trono, e alla minaccia delle tempeste vanne dietro la calma, e i ministri furono onorati e gloriosi.

P. SPERANZI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Martedì 16 Ottobre Sua Santità si recò al Campidoglio ove in compagnia del Marchese Melchiorri, dei Conservatori e degli altri ufficiali della Camera Capitolina ad osservando i vari monumenti d'arte che adornano nel Museo, nella galleria dei quadri. Passò quindi al Palazzo senatorio ivi ricevuto dal Principe Orsini attuale Senatore di Roma.

— È giunto in Roma il Deputato della Provincia di Ravenna il Conte Pasolini.

— Circa l'evacuazione delle Truppe Austriache da Ferrara ecco come risponde il nostro Governo ad un articolo dei Debats. Nel *Journal des Debats*, del 18 d'ottobre, si legge un articolo, in data di Roma del giorno 8 di detto mese, concepito in questi termini: « Non vi sarà alcun cambiamento nella occupazione di Ferrara, attesa che il Governo Pontificio vuole una evacuazione completa, mentre il Gabinetto di Vienna non vuol rinunziare ad un diritto ed esso riguarda come incontestabile. Così, sebbene le negoziazioni continuino, non è probabile che abbiano un termine con felice risultato, a meno che il Governo Pontificio non consenta di adottare altre basi. »

Ora è noto ad ognuno che l'odierna questione Austro Ferrarese ebbe principio allorché le milizie austriache si permisero di attivare le pattuglie nell'interno della Città, ed occuparne insieme alle quattro Porte anche la Gran-guardia. Allora soltanto l'Emo Principe, che per amore di pace si era perfino occupato di trovare alloggio nelle case de' cittadini agli Ufficiali, sotto la cui scorta erano entrate in Ferrara le truppe di rinforzo, stimando un delitto il tacersi, emise le due note proteste approvate e confermate dal Superiore Governo.

Da ciò è facile il rilevare che mentre la Santa Sede si conforta nella speranza che sia fatto un giorno buon dritto a' suoi antichi reclami, anche per l'evacuazione delle truppe straniere dalla cittadella di Ferrara e di Comacchio, ha peraltro insistito nell'attuale controversia per l'abbandono almeno dei posti militari della Città forzosamente occupati dalle milizie Imperiali e per la restituzione di questi alle truppe Pontificie.

Se dunque non vi è cambiamento alcuno nella occupazione di Ferrara; ciò non deriva altrimenti da soverchie esigenze del Governo Pontificio.

SANTA MARIA NUOVA — Questo paese a 5 miglia da Jesi conta una popolazione di più di 2000 abitanti, eppure non forma comune, ed è sottoposto al comune di Jesi. Vorrebbe avere la sua Guardia Civica, vorrebbe anche esso vivero della nuova vita di cui godono tutti gli altri paesi sotto il felicissimo regno di Pio Papa IX; ma privo di consiglio e di rappresentanza municipale ha il dolore di pagare per dazi di consumo da 400 scudi e più all'anno senza la soddisfazione di amministrarsela da se, e provvedere con amor di cittadini ai propri bisogni. Ultimamente aveva un Medico interno e un Chirurgo interno. Per quest'ultimo che è certo Professor Angelini si sottoscrivsero da circa 600 ragguardevoli persone del paese pregando il Comune di Jesi ad approvarlo come Chirurgo effettivo; e il Comune di Jesi valendosi dei più suoi dritti lo imballotò, e l'escluse non facendo alcun conto dei voti di coloro che lo pagavano e lo desideravano. In tal modo procedendo le cose il nostro paese è interdetto dal prender parte alle pubbliche gioie... (Da lettera)

BENEVENTO — Mentre tutti gli altri paesi dello Stato gareggiano per lo pronto installazione della Guardia Civica, in questa Città una tale istituzione benetica, ch'è il più gran documento dell'amore e della confidenza dell'Augusto che ne governa, verso i suoi sudditi, ha trovato i suoi caldi oppositori. Si voleva da qualcuno della Commissione di Arruolamento perfino scrivere, nella Suprema Segreteria di Stato che non avavamo d'uso di un tale beneficio, e ch'era assai meglio permanere nello statu quo. Fino all'arrivo di Monsignor Gramicci, nostro attuale Delegato, un poco o nulla osò potersi fare; ed egli ebbe più volte a maravigliare che laddove nelle altre provincie era in questo un fervore un entusiasmo una ebbrezza, qui invece la cosa si mandava a rilente, onde frastornarne l'esecuzione. Però, ad onore del vero, uopo è sfarnare che l'universale de' cittadini anela che venga presto ad essi pure dato potersi educare nelle armi, e... (Alba)

PONTREMOLI — Il dubbio che le trattative per un accomodamento possano riuscire infruttuose, rinforzato dalla notizia che sia stato offerto a Monsignor Orlandi altro vescovado in Toscana, ha spinto la popolazione a volgersi verso il Castello della Città onde avere le armi dei cacciatori volontari. Alle ore due pomeridiane la popolazione si è finalmente impossessata delle armi dei cacciatori, entrando in forza dopo aver rotta la porta, non ostante la difesa dei pochi cannonieri del presidio. (Alba)

PIETRASANTA 24 Ottobre — Le autorità di Massa andarono per prendere il possesso di Montignoso: il Gonfaloniere, e il Vicario di detto luogo vi si opposero, e spedirono la loro protesta al governo di Firenze. Le autorità di Massa si stanzionarono in detto luogo, lasciando al confine Modanese una compagnia di cacciatori. (Alba)

BOLOGNA — Il giorno 25 fu affissa in Bologna una Notificazione del Senatore Sig. Marchese Francesco Guidotti in cui si avvisa il pubblico che nella Domenica prossima vi sarebbe nella Basilica di S. Petronio, solenne rendimento di grazia all'Altissimo, e fatta preghiera sicché il benignissimo Iddio conservi e prosperi l'Augusto Monarca. Ivi sarà ancora quella effluvia che vieppiù scaldando a religiosa pietà i cuori farà più intente ed accette salire al cielo le preci.

Questa Municipale Magistratura volle aggregati al novero de' Patrizi Bolognesi i Sigg. D. Marino Duca Tolonia, Marchese Lodovico Potenzianni ed Avv. Achille Gennarelli, componenti la Deputazione che fece la consegna del Busto Monumentale rappresentante Pio IX. (Quotidiano)

FERARRA. Succede estrazione di granaglie, considerevoli, per cui i Fornai han diminuito di Oncie 4 il Pauc; per tale diminuzione i Patrizi furono d'avviso di far circolare istanza, diretta a rendere intesa la Magistratura Comunale, acciocché impianti, o segni un Forno normale.

QUESTA MUNICIPALITÀ Magistraura volle aggregati al novero de' Patrizi Bolognesi i Sigg. D. Marino Duca Tolonia, Marchese Lodovico Potenzianni ed Avv. Achille Gennarelli, componenti la Deputazione che fece la consegna del Busto Monumentale rappresentante Pio IX. (Quotidiano)

FERRARA. Succede estrazione di granaglie, considerevoli, per cui i Fornai han diminuito di Oncie 4 il Pauc; per tale diminuzione i Patrizi furono d'avviso di far circolare istanza, diretta a rendere intesa la Magistratura Comunale, acciocché impianti, o segni un Forno normale.

FIRENZE - NOTIFICAZIONE - SUA ALTEZZA IMPERIALE e REALE mentre sta occupandosi di una radicale riforma degli Uffici della polizia e delle loro attribuzioni nella veduta di porre questa istituzione, altronde necessaria per la conservazione dell'ordine e della sicurezza pubblica, nella migliore armonia col presente stato di civiltà, ha ordinato frattanto che siano pubblicate per avere immediatamente effetto le seguenti disposizioni:

1. Il Corpo degli agenti della bassa polizia è definitivamente soppresso.
2. Le funzioni di questo Corpo, tanto in ciò che concerne la esecuzione, quanto in ciò che concerne la investigazione e la vigilanza, passano provvisoriamente in quella dei RR. Carabinieri.
3. In tutti i casi nei quali per iniziare una procedura era necessaria fino a questo momento la querela del pubblico accusatore le funzioni dell'accusa saranno provvisoriamente disimpegnate dal Sotto-Uffiziale dei RR. Carabinieri che in ciascun Picchetto, o Distaccamento si troverà costituito in grado maggiore, ed ove si trovassero più Sotto-Uffiziali di egual grado, il disimpegno di tali funzioni spetterà al più anziano in servizio.

Dall' I. e R. Dipartimento di Giustizia e Grazia. Li 29 Ottobre 1847. V. B. BARTALINI.

Dalla Gazzetta di Firenze

— 28. Stamani S. A. I. e R. il Granduca ha ricevuto nuovamente Lord Minto ad una lunga udienza.

— Il Gonfaloniere e gli altri Deputati di Calice sono stati ricevuti a udienza da S. A. Essi gli hanno esposto la desolazione di quel distretto per timore di dover essere staccati dalla Toscana. Il Sovrano ha parlato in modo da mostrare che comprende tutto il dolore di que' sudditi sì affezionati da esser degni del suo progressivo governo. L'assicurazione che il suo cuore paterno nulla omette per alleviare la loro sventura, è stata accolta con gran soddisfazione. E alcune altre parole sovrane sulla necessità d'un migliore avvenire han cresciuto la riconoscenza alla bontà delle regie risoluzioni. (Patria)

GALLICIANO 22 Ottobre. — Sabato 23 stante il commissario Azzi ritornò a Castelnuovo col suo seguito di militari, lasciano quivi soli G. Domenica 24 arrivò da Firenze l'Ordine, che l'Autorità giudiziaria e finanziaria toscane si ritirassero nel proprio stato atteso il possesso di fatto preso dal Commissario del Duca Estense. Le autorità, dopo aver tolto tutto ciò che loro apparteneva, chiusero gli uffizi, e si ritirarono nel territorio Toscano senza fare alcuna consegna. È indesiderabile lo stato di dolore di queste popolazioni. (Alba)

PONTREMOLI — Il dubbio che le trattative per un accomodamento possano riuscire infruttuose, rinforzato dalla notizia che sia stato offerto a Monsignor Orlandi altro vescovado in Toscana, ha spinto la popolazione a volgersi verso il Castello della Città onde avere le armi dei cacciatori volontari. Alle ore due pomeridiane la popolazione si è finalmente impossessata delle armi dei cacciatori, entrando in forza dopo aver rotta la porta, non ostante la difesa dei pochi cannonieri del presidio. (Alba)

PIETRASANTA 24 Ottobre — Le autorità di Massa andarono per prendere il possesso di Montignoso: il Gonfaloniere, e il Vicario di detto luogo vi si opposero, e spedirono la loro protesta al governo di Firenze. Le autorità di Massa si stanzionarono in detto luogo, lasciando al confine Modanese una compagnia di cacciatori. (Alba)

BOLOGNA. La sera del 6 ottobre verso le otto e mezzo giorno in questa città l'illustre e sventurato Cav. Donnizzetti in compagnia di suo fratello Francesco, di suo nipote, di un medico e di un servitore. Il viaggio fu felicissimo ed il medico assicura che questo viaggio non gli è stato affatto pregiudizievole. (Patria)

TORINO 25 Ottobre. S. M. il Re nostro Signore, affetto da bronchite, fu obbligato negli scorsi giorni a tenere il letto, che si dovettero praticare quattro salsi. Ci gode ora l'animo di poter annunziare che l'Augusto ed amatissimo Padre e Sovrano ha cominciato ieri ad alzarsi e trovasi attualmente in piena convalescenza. (Gaz. Piemont.)

CASALE 25 Ottobre. La nostra città i cui sensi di venerazione e d'affetto verso l'immortale Pio Nono spiccarono sì vivamente in occasione del recente Congresso Agrario non lascia sfuggire circostanza che gli presenti il destro per darne un attestato. Ieri, Domenica, l'amatissimo nostro Vescovo Monsignor Nazari di Calabiana recavasi a consacrare una Chiesa di campagna poco distante dalla Città. Compiuta la sacra cerimonia, accoglievamo a splendido ed ospital banchetto il Signore del luogo Conte Magnacavallo, nome popolare e caro, di proverbiale generosità... sul finire del pranzo allietato da musicali concerti una trentina di giovani di civile condizione intuonarono l'inno di Pio Nono con indicibile entusiasmo cresciuto a dismisura dai cortesii modi con cui il degno Prelato accoglieva quella dimostrazione e dalle parole che degnavasi rivolgere a quella brigata, parole spiranti tutto quell'amore di cui Pio Nono fassi al mondo sì luminoso esempio. Chi scrive era presente nè potè reprimere la sua commozione quando a taluno che reverentemente ossequiando dava il titolo di Monsignore questo rispose *qui non sono Monsignore, sono in mezzo alla mia famiglia.* Benedetto quelle parole! Benedetto chi le pronunziò! onore e riconoscenza all'ottimo nostro Re che di tanto Personaggio arricchiva la vedova nostra Diocesi, e Gloria, eterna gloria al Santissimo Pio che lo usò, modello di ogni virtù. (Da lettera)

REGNO DI NAPOLI — Da una lettera del 28 Ottobre, dai confini, rileviamo quanto siegue Sono vari giorni che in Aquila, giunsero due mila uomini con settecento di Cavalieria, e 14 pezzi di cannone. Tanta truppa in Aquila ha portata una mancanza di viveri. Domenica 17 a Città Ducale si fece festa in onor del Re per la minorazione del prezzo del sale. MALTA. La Gazzetta di Londra del 1. ottobre contiene la nomina del molto onorabile Signor Richard More O'Ferrall quel governatore o comandante in capo dell'isola di Malta e sue dipendenze. Si dice che S. E. insieme con sua famiglia debba lasciare Londra alla volta di quest'isola, per la via di Francia il 1. novembre, cosicché si crede che il suo arrivo in Malta avrà luogo il 14 dello stesso mese. Un giornale di Londra riferisce che l'onorabile Edward Fitzgerald figlio di Lord William Fitzgerald e nipote del Duca di Leinster sarà il segretario del signor More O'Ferrall. Si dà per positivo tra noi che il capitano Shone della reale artiglieria, attualmente di servizio in questa guarnigione sia stato scelto qual aiutante militare del nuovo governatore. Il maggior generale Ellice si nomina come probabile futuro generale delle forze in quest'isola. (Portaf. Maltese).

NOTIZIE ESTERE

LIONE — Il Cardinal de Bonald Arcivescovo di Lione ha seguito l'esempio dell'Arcivescovo di Parigi, e del Vescovo di Orleans. Egli ha pubblicato un editto in cui ordina preghiere per Pio IX e per il successo delle riforme del Sovrano - Pontefice. L'Editto del Cardinal di Bonald termina con un invito ai fedeli di prestare il loro concorso al Papa e alla sua opera d'incivilimento inviandogli il loro obolo. Una società si organizza in Lione per tale scopo.

SVIZZERA. — Il sigg. Dufour è stato nominato Generale in capo dalla Dieta. Egli è un antico Colonnello del genio di Napoleone, il più anziano dei colonnelli federali, o quartier mastro generale della Confederazione da vent'anni; è autore di vario opere militari, fra le altre, *l'Arte della guerra.* Egli è pure l'autore della carta militare della Svizzera, e però nessuno più di lui sarebbe in grado di applicare a

quel suolo: le teorie della strategia e della tattica. Sebbene abbia di già passati i 60 anni è uomo pieno di energia e freschezza virile, riflessivo, singolarmente attento e instancabile al lavoro. In politica è liberale, ma schivo dagli estremi.
Il sig. Dufour si è scelto per suo aiutante il generale il colonnello Limeri. I comandanti di divisione sono i sigg. colonnelli federali Rillies Constant, Donatz, Bourkardt, Gmür, e Ziegler. Il sig. col. Rusca di Bioggio ha già ricevuto l'ordine di partire per il comando di una brigata nella divisione Rillies-Constant. Si dice che sarà costituita una brigata di alcuni battaglioni ticinesi e grigioni, e che ne sarà affidato il comando al sig. Col. federale Pioda. In tutti i Cantoni la cosa militare è l'imminenza della guerra prececa governi e popoli. I contingenti federali sono appurati tutti in piedi e pronti alla chiamata.

L'istruzione militare continua in Lugano, con tutta l'attacità. I militi sono del migliore umore e della più decisa volontà. Nessuno dei 4 battaglioni vorrebbe esser secondo all'appello, e tutti ambiscono di essere i primi a marciare.

GALLIZIA - I tribunali criminali di Lemberg non hanno ancora pronunciato i giudizi nell'affare del processo dei Polacchi.

Si ebbe torto a credere che tutto fosse finito dopo l'esecuzione della morte di Wisniewski e Kspenski. Fra gli accusati vi sono pur uomini che si trovano più gravemente compromessi che i due nominati di sopra. Ma il governo Austriaco s'asterrà probabilmente da nuovi supplizi.

INGHILTERRA - Le sette dei protestanti i più puritani non esitano più oggi ad esprimere altamente la loro ammirazione, o simpatia per l'uomo grande che porta con tanta nobiltà la targa di S. Pietro.

In una riunione tenuta a Belfast dagli amici ed elettori del sig. Ross rappresentante di questo distretto il sig. Grimshar presidente del Meeting si è espresso con queste parole:

"Io ho un brindisi a proporgli, che in mia qualità di buon protestante veramente tremo di pronunciare; ma la mia opinione è che dappertutto ove si trova un uomo amico del progresso, e desideroso di rigenerare il mondo, quell'uomo merita tutti gli omaggi: dunque a Pio IX e al successo dei suoi sforzi per la causa della libertà umana."
Il reverendo dottore Montgomery, presbiteriano, ha risposto:

"Non v'è brindisi a cui non mi piaccia e interesse io prenda parte. Io non sono di quelli che detestano il loro fratello, perchè il fratello non divide la loro credenza religiosa. Poco m'importa dell'istituto che stabilisce la libertà pubblica e sociale delle nazioni, e che propaga con la libertà la pace e la prosperità. Io credo fermamente che il Papa sarà il rigeneratore dell'Europa, e così penso di non mancare al mio dovere rispondendo ai brindisi proposti." (applausi).

Una deputazione di banchieri, di mercanti, di proprietari di nave ed altre persone interessate nel commercio di Liverpool ha presentato a Lord Russell una memoria nella quale s'invita il governo ad adottare misure capaci a campare il paese dalla crisi commerciale da cui è afflitto vivamente. La deputazione doveva ancora rappresentare a Lord Russell la posizione infelice del commercio a Liverpool in seguito delle grandi difficoltà che incontrano le case più ricche in cambiare col danaro le loro mercanzie. Le dieci persone di cui componevasi la Deputazione furono accolte affabilmente da Lord Russell che dichiarò esser disposto ad ascoltare favorevolmente tutte le osservazioni che essi potrebbero fargli intorno all'imbarazzo che provava il commercio in quel momento.

Diversi membri della Deputazione dopo aver esposto al nobile Lord la situazione critica del commercio di Liverpool dichiararono che essi non chiedevano dal governo che un soccorro temporaneo. Dissero che sul momento era impossibile di vendere le mercanzie senza grandissimi sacrifici e che non si potevano eseguire le commissioni venute dall'estero dacché era impossibile scontare le tratte date in pagamento. Insisterono specialmente su questo punto, che la ruina cioè del commercio e dell'industria sarebbe inevitabile se il governo non si affrettava di dare un'anticipazione temporanea garantita dal commercio nazionale. Lord Russell rispose che la crisi ondeva afflittito il commercio e l'industria era stata presa in considerazione dal governo, ma che egli non poteva promettere alcun intervento del medesimo per far cessare questo orribile stato di cose. I membri della Deputazione avendo detto che essi fra pochi giorni avrebbero sottomesso nuove considerazioni a S. E. il nobile Lord soggiunse che egli le ascolterebbe volentieri ma che non poteva dar loro alcuna speranza. La Deputazione in questa circostanza si è accorta che il Ministro fin a quel giorno non aveva avuto una giusta idea della crisi commerciale.

CAIRO -- Domenica sera, 3 del corrente i Toscani domiciliati in Cairo dopo aver celebrato nella Chiesa di Terra Santa un solenne Te Deum per ringraziamento all'Onnipotente delle importanti concessioni liberali, accordate dal loro amato Granduca nella loro Patria, e all'imitazione delle feste fatte nel Settembre in Firenze, movevano dalla Chiesa avendo innanzi spiegate le bandiere dell'Italia, e del Papa, e del Granduca, e colla banda militare, che suonavano l'Inno di Pio Nonno, e tutti a fila in unione di molte persone italiane o straniere da essi invitate, volevano uomini e donne a un giardino nel quartiere Europeo ove era spiegata appositamente una tenda foggiate in elegante maniera in mezzo di cui, i ritratti di Pio Nonno, e di Leopoldo II pendevano ai due lati, circondati da per tutto di bandiere: fra le quali oltre le simboliche si scorgeva ancora quella del Sommo Reggitore di Egitto S. A. Mohammed Aly.

Un numero considerevole di torie sparse, o nel giardino o nella tenda non rendevano l'atmosfera la vista all'occhio dei numerosi invitati.

La festa ebbe principio con il canto di un inno patriottico composto in Firenze in quest'occasione, di poi furono dette due poesie, e vari discorsi applauditi con entusiasmo dall'assemblea, da cui a differenti riprese partirono degli evviva a Pio IX, a Leopoldo II, all'Italia, ed a Mohammed Aly. Fra questi discorsi ottenno maggiori applausi quello del Dr. E. Rossi uno dei nostri collaboratori. La festa cominciata alle 7 p. m. non ebbe fine che alle 2 ore dopo mezza notte. Assistevano a questa riunione, fra i personaggi Egiziani Soliman Pascià, Kiany Bey, Roscid Bey, Hussein Bey, ed alcuni altri col loro seguito; fra gli Europei, o milite delle persone più distinte che ebbero tutti ad ammirare il buon ordine, la tranquillità e la moderazione, con cui, ad onore del buon senso e della civiltà italiana, fu celebrata questa festa patriottica. La maggior parte dei Toscani vi comparvero fregati della coccarda nazionale, lavoro e grazioso dono di alcune signorine Toscano e Italiane che alle grazie del sesso uniscono i più alti sentimenti di amor patrio.

I limiti del nostro giornale ci hanno impedito di toccare in ogni suo dettaglio questa festa che lo ripetiamo riuscì maravigliosa, tanto per decenza ed eleganza, quanto per moderazione e buon ordine. Noi teniamo solamente ad attestar questa ultima nostra asserzione per amore della pura e sincera verità.

(Spettatore Egiziano).

INDIE - Il Bombay-Times del 11 annuncia una notizia interessante. La madre del giovane Maharaja di Lahore la troppo famosa Ranee-Chanda che ha avuto tanta parte nella rivoluzione di quel paese è stata rinchiusa in una fortezza per ordine del durbar (consiglio dei capi) di Pondjab.
Sembra che questa Principessa furiosa della nullità alla quale era stata ridotta dal governo avesse ordita una trama contro la vita del primo ministro Faja-Sing.

Il paese per altro è tranquillissimo. Si assicura che il giovane Re ha offerto di rinunciare alla corona, e di cedere interamente agli Inglesi purché questi gli conservino i suoi onori e gli garantiscono una pensione.
Sembra essere stata accolta con soddisfazione nelle Indie inglesi la nomina di Lord Dalhousie come governatore generale, e quella di Sir Enrico Pottinger come governatore di Madras.

DELL' ARMATA PONTIFICIA

ARTICOLO III.

ARTIGLIERIA

(Vedi il N. 4. del Martedì)

Componesi l'artiglieria pontificia di tre batterie da campagna a sei pezzi o due obici, e di parecchie compagnie di piazza disseminate nelle fortezze e Castelle dello Stato. L'artiglieria di campagna raggruppa il numero della fanteria precisamente secondo le norme dell'arte militare, è tenuta in modo da far seguito agli ufficiali che la comandano, e molti avvisano a citarne, ma crediamo render a tutti sufficientemente omaggio nominando lo Stuart degno loro Comandante; ben sarebbe a desiderarsi però, che a quest'arma facoltativa venisse accordata maggior attenzione dal governo, conferendo al probro comandante ampiezza di potere, circa il personale, e minor dipendenza dai sempre rovinosi appalti che subiettano le riparazioni del materiale a sordidi speculatori amanti più di denaro che d'Economia, e d'amor patrio: che se l'artiglieria pontificia avesse lo suo ufficio in proporzione, ed i suoi capi d'arte, non dovrebbero ricorrere altrove per le provviste di materiale, ed armi; ed in questa occasione se ne sente pur troppo la mancanza, mentre la provvida sarietà del consiglio militare ravviserà utile procurarne l'attivazione per l'av-

venire: La spesa prodotta all'erario, coll'impiego, è vero, di maggiori braccia nel corpo d'artiglieria, verrebbe tosto equilibrata, anzi in breve tempo snuorata da quella che s'impiega attualmente, senza notevole giovamento e ciò che più importa, con visibile dispendenza fra il vecchio ed il nuovo sistema d'artiglieria.

Il materiale alla *Grisbeau* ormai bandito da tutte le artiglierie, per le nuove invenzioni e perfezionamenti apportati da valenti ingegni che profondamente studiarono questa arma, esiste ancora nello Stato Pontificio. Tenne alcuni carri acquistati dall'armata Sarda del modello 1830. nel '705. *Grisbeau* introduceva il suo sistema nelle armate con mirabile effetto, ma, poscia, le guerre Napoleoniche lo fecero riconoscere tarlo e spesso pericoloso per gli artiglieri, onde a forza di studio e perfezionamento quello stesso sistema fu poi baso del nuovo materiale che vario osservarsi, in parti accessorie, nelle armate d'Europa, però adattato meglio alle mosse ed ai bisogni delle truppe, al superarsi di qualunque ostacolo, infine alla grande utilità di trarre con ogni pezzo gli artiglieri serventi con ammirabile prestezza, di qui poscia l'organizzazione delle batterie d'artiglieria a Cavallo, il servizio de' pontonieri, e quello altro scoperto che ormai condussero al perfezionamento quest'arma formidabile.

Gli artiglieri pontifici riuscirebbero valenti se fossero più spesso esercitati nelle manovre di Campagna, nel servizio delle boche a fuoco di piazza, in quello de' parchi di posizione, e negli esercizi di forza: laonde tolte le batterie di campagna benissimo montate o meglio comandate l'artiglieria pontificia cadrebbe nel bisogno di grandi riforme nel personale, nell'amministrativo, e nel materiale, riforme, che sotto il valente Stuart si condurrebbero a perfezionamento e splendore.

Indispensabili a tal' uopo sarebbero da attivarsi delle officine istituendo il così detto corpo di maestranza ove fossero aseriti de' Capi artefici d'ogni ramo appartenente all'arme; indi un laboratorio chimico, e metallurgico per la composizione e la fonditura de' metalli, in fine una scuola elementare di Matematica e di meccanica fornirebbe de' valenti artiglieri, come la scuola di Cavalzeria de' buoni conduttori.

Né mancano in Roma le persone abili a comporre questa compagnia di maestranza, come nell'artiglieria pontificia sono valenti ingegni capaci di dirigerla.

Il personale poi dell'artiglieria pontificia potrebbe essere migliore sia negli aruolamenti volontari che nel scegliere da Corpi di Linea, talché l'artiglieria agguerrisse alla robustezza ed alla statura l'intelligenza: ogni uomo di quest'arma deve agire indipendentemente, perciò un uomo materiale sarebbe sconio a vedersi nell'artiglieria, tanto più che l'istruzione sua debbe essere regolata in modo da passare per le manovre di fanteria, e di Cavalria prima di apprendere le speciali del servizio del pezzo, esercizi di forza ecc. Mentre erudiamo vano di amotare, che tanto il conduttore debba compiere al bisogno il servizio di servente o puntatore come uno di questi quello di Conduttore: per cui l'istruzione d'un buon artiglieriere richiede anni per esser perfezionata - che esigerà poi quella degli ufficiali?

Caduti d'artiglieria, Smentano di buoni ufficiali per quest'arme, sarebbero degni al certo di miglior sorte, e più rapida carriera, d'essi si utilizzano nell'armata Pontificia nell'ufficio d'ingegneri avria l'esatta cognizione delle scienze indispensabili all'armata dell'architetture militare, molti sono gli istruiti, e di belle speranze, benché veggano per essi incerto l'avvenire, ed al più la non troppo brillante prospettiva d'afferrare una Spallina da tenente, ed in vecchiaia quella da Capitano, è molto a lodarsi la buona volontà de' loro studi e l'utile che se ne scorge dagli intenditori per le cognizioni apprese, con scarsi mezzi d'ingegno, o discordante metodo prevalso ora da una o dall'altra armata, senza regolarità di corso o di studio.

Ciò li renderà vieppiù meritevoli di lode, e stima, mentre noi di vero cuore gli auguriamo miglior carriera animandoli ed iziando a maggiori e più sublimi studi.

Ben si torna qui a ricordarsi che nel Corpi facoltativi dell'armata non vengono ammessi ad avanzamento salvo in tal sottotitolo i sotto ufficiali d'artiglieria salvo quelli capaci di prendere gli esperimenti voluti dal governo per far parte delle armi speciali; misura giusta, e ragionata, onde alimentare il corpo d'artiglieria di buoni ufficiali che abbiano fatto un corso speciale, e preparato degli ufficiali superiori di merito; posti a quali in tempo di pace non può pervenire colui che cominciò da semplice soldato, guadagnando ogni grado per anzianità e buona condotta.

Né diamo noi per questo di dover formare nell'artiglieria pontificia due categorie, causa poscia di reciproche rivalità e gelosie, ma bensì come lo Stato ha molta artiglieria disseminata per le fortezze e Castelle, piazzando i vecchi ufficiali nelle compagnie di piazza, lasciando nelle batterie di battaglia la gioventù valutata a grado per merito ed abbagliante di pratica per perfezionarsi; in tal modo, quelli troverebbero o-

norato riposo alla lunga carriera senza l'amarezza di vedersi in vecchiezza come mobile inutile, e questi nel caso di praticare le cognizioni acquisite, e avversi a maggiori gradi che potranno meritamente occupare. L'artiglieria, fra le armi speciali è quella più nel caso di distinguersi, ed è corpo ove gli ufficiali ed i comuni debbono essere appieno istruiti, già lo dicemmo non manca un degno comandante all'artiglieria pontificia; gli ingegni vi abbondano, le istruzioni benché postillate frequentemente per il paratello, tra il vecchio ed il nuovo materiale sono fondate. L'artiglieria Ufficiale e Comune s'affidano dove istruirsi; a noi non resta pertanto che formare voli ardentissimi perchè d'essi salgano a perfezione ed il nome di artiglieria pontificia non stoni più a vuoto in Italia.

Era nostra intenzione parlare della necessità di artiglieria per condurre le fanterie Civiche, non che indirizzare ad utile scopo i desideri degli artiglieri pontifici per distinguersi nella circostanza di prestar la scienza loro in pro' de' cittadini; ma fattoci sotto l'occhio un simile progetto scritto da Canillo Ravioli tenente del Genio Pontificio giudicammo onorevole per noi farlo seguito al presente articolo perchè 1º dimostra la verità delle incontrastrabili volte che tributammo poi anzi a questo corpo che si occupa continuamente di Lavori scientifici, 2º indicherà per quando l'occasione porti il foglio sotto l'occhio de' Superiori, il metodo a tenersi per procacciare il buono battorio, utilizzando il costo fra le braccia dello Stato, e facendo sì, che lo immenso offerto che vediamo, e speriamo vedersi fare da' generosi Principi e cittadini Romani e dallo cittadino italiano vadano pienamente al loro fine senza segnar lunga striscia d'oro fra le mani in cui passar denno.

PROGETTO

Quando era mente di N. S. Papa Pio IX felicemente regnante di stabilire, col Regolamento per la Guardia Civica nello Stato Pontificio, emanato dalla Segreteria di Stato il 30 luglio del presente anno, il servizio della Guardia suddetta in tre separate categorie; cioè 1. nel servizio ordinario interno delle città e de' Comuni; 2. nel servizio straordinario di distacco nel territorio; 3. nel servizio de' Corpi distaccati, a fine di prestar sussidio alle milizie attive dello Stato; analoga al articolo primo che vien richiamato dal suddetto Regolamento vollo ben distinto, in che consistesse questo servizio straordinario. Difatto ivi leggosi, che la Guardia Civica ha per istituto di difendere il suo legittimo Sovrano, mantenere l'obbedienza alle leggi e conservare o ristabilire l'ordine e la pubblica tranquillità.

Lo spirito di questa sapientissima disposizione non può essere inteso altrimenti, che in caso di guerra debba la Guardia Civica, come gli altri Corpi di linea uscire in campo e battersi. A cogliere questo scopo è d'uopo persuadersi che i corpi civili non possono completarsi con quelli di linea; poiché in questo caso il Regolamento non avrebbe detto che dovessero coadiuvare, o far parte dell'arme attiva dello Stato; ma bensì che avrebbero aumentato il personale di ciascun corpo di linea, o in qualunque modo ingrossato il contingente modesto di linea. E s'aggiungesse disse coadiuvare; poiché non debbono gli individui civili giunghi compenetrarsi con la linea, per la costituzione presente del soldato e del milite, che è troppo diversa ed eterogenea. Nel dire adunque che dovessero coadiuvare, s'intende che un corpo di armati p. e. di 20 mila uomini si componesse di tre divisioni di due brigate ciascuna, delle quali una di corpi civili, e due di linea, o viceversa.

In questo caso l'arte militare insegna che ogni divisione militare o Brigata si deve comporre di Reggimenti e questi di Battaglioni. Quindi ogni Reggimento deve essere composto di dato numero di squadroni di Cavalria, di dato numero di fucilieri, divise nei rispettivi battaglioni. Infine, e ciò che più interessa, deve essere correato di un dato corpo di artiglieri e di cannoni da campagna. L'illazione che procede da tal raziocinio è così giusta, che non possi ammettere il principio stabilito dal Governo, ove si negassero le sue legittime conseguenze.

Sarebbe adunque un esporre i corpi di civica ad essere distrutti, non coadiuvare alla linea, ove non vi fossero in guerra questo due armi tremendissime, Cavalria ed Artiglieria, che li coprirebbero. La triplice visione di granatieri, fucilieri e cacciatori essendo nel presente sistema di ordinamento militare più nominale che reale, con massima facilità, i corpi civili che non l'hanno, possono avere le divisioni nel personale, nei necessari corpi leggeri isolati di scoperta, e in corpi di linea propriamente detti.

Il solo caso, in cui si potesse privare la civica di tali necessari sussidi (Cavalria ed Artiglieria) senza soffrire il danno, sarebbe quello, che i corpi di linea presentati avessero tanta cavalleria e tanta artiglieria, quanto bastasse a coprire sè e 150 mila uomini di civica, che è all'incirca il contingente stabilito ne' ruoli, come corpi attivi, facendo della Riserva. La nostra linea conta un 10 mila circa d'infanteria, e non ha che poco più di mille uomini di Cavalria e dello

batterie da campagna, che formano un assieme fra i 16 ai 20 pezzi; non contando il materiale, che giace nei magazzini; che è quanto dire, il contingente che si richiede per un tal numero. Questo comprova che i 150 mila uomini di guardia civica, rimarrebbero totalmente scoperti o privi di cavalleria ed artiglieria.

In caso di guerra interna od esterna, come può ripetersi a questo difetto? In ninno altro modo che con saggio provvedimento munirsi per tempo di ciò che forma il vero principale d'un'armata. Non mancano a noi buoni cavalli e buoni cavalieri che possono formare un corpo rispettabile nello Stato; approssimativo per quanto si può ai 15 mila uomini che occorrebbero, mantenendo a proprio spese il cavallo medesimo, ed addestrandosi nella difficile e decorosa manovra reale. Ciò però che più importa si è la formazione di buoni artiglieri e d'ottimo materiale d'Artiglieria. Ed essendo questo il punto principale della questione, cerchiamo di svolgerlo, onde far comprendere l'importanza e la facilità di farlo ad effetto, corroborando le mire dell'ottimo nostro Principe e Padre, e liberando l'erario pubblico, per via di particolari collette, dallo sborso di somma ingente.

I principi dell'arte della guerra stabiliscono che debbono calcolarsi ogni mille uomini due pezzi di artiglieria da campagna. Perlochè facilmente si vede che lo Stato debbe avere 270 pezzi da campagna col relativo materiale e personale, per coprire circa 135 mila uomini di fanteria (da quali si dovrebbe togliere il personale d'artiglieria). Ogni municipio pensi a provvedere per la sua parte a questo interessante bisogno; parlando della guardia civica romana, essa può encolarsi a 9 mila uomini di fanteria; sicchè 18 debbono essere i pezzi da campagna che debbono coprirli, o circa 900 uomini di cavalleria.

La somma preventiva per i diciotto pezzi può calcolarsi che ascenda a scudi gli elementi di tal calcolo sono i seguenti.
(Qui si ponga lo SPECCHIO o SPECIFICA, che il Reggimento d'artiglieria si toglierebbe ad onore di redigere, gareggiando così cogli altri corpi di linea a rendersi utile alla guardia civica, che è tanto a cuore della Santità di N. S. Pio IX.)

BASE DELL' ASSOCIAZIONE

Il modo poi come si possa associare a quest'impresa e tassare ogni cittadino per ricavarne le obbligazioni di danaro, il cui totale ascenda agli scudi del preventivo della spesa, si regolerà in ragione della Possidenza e dei mezzi di ognuno, che voglia sottoscrivere.

L'obbligazione degli associati sarà fatta a stampa e consegnata ad una commissione approvata dal Governo sotto gli ordini della superiorità del comando civico, la quale potrebbe comporsi dei tenenti colonnelli comandanti e battaglioni, di alcuni ufficiali di stato maggiore e di persone intendenti dell'arte.

La somma, per cui si rimane obbligato, deve versarsi a piacere, o meglio in un anno, a contare dal primo versamento.

I versamenti si divideranno in rate, non escludendo le somme per una sol volta, ma di qualche entità.

Le esazioni saranno regolate da un bollettario, dal quale si stacca la ricevuta, che si consegna all'associato con la firma del Presidente della commissione e del Segretario.

D'altra parte contemporaneamente il materiale di artiglieria deve confezionarsi in Roma, dove si attiveranno analoghe officine. Questa misura è necessaria poiché se noi anche per la fusione de' cannoni ricorremo allo straniero, verrà il giorno, in cui ci dovremo aver lasciato l'occasione di shriarli da tale servitù indecorosa ed inutile.

Si cercherà l'acquisto di buoni maestri di officina negli Stati italiani, dove già esiste la fusione dei cannoni; a all'estero l'acquisto delle macchine per condarla, ove in Italia non fabbrichino di ottima qualità. Si formerà una Commissione d'Ufficiari d'Artiglieria, che gratuitamente forniscano i modelli del materiale, stabiliscano le doti della fusione ecc. ed abbiano la sorveglianza e la direzione de' lavori.

I buoni nostri artefici, fonditori di campagne, maestri d'ascia, ecc. abbiano diritto di concorrere ai lavori per la mano d'opera, a preferenza dei manuali esteri, che ove se non riconosca l'urgenza si prenderanno a quest'uopo, e si porranno sotto la soprintendenza dello manesranze d'officina, e sotto la direzione degli ufficiali d'artiglieria.

La compra delle materie prime rame, stagno, zinco, legname da costruzione; le ferramentaria, i corami, i corlaggi ecc. sieno regolate dalla suddetta Commissione in quei modi equi e ragionevoli che dalle circostanze si richiederanno.

Speriamo intanto vedere affidata costosa onorevole commissione all'Artiglieria Pontificia che troverà occasione di distinguersi lasciando ne' annali della Guardia Civica un monumento eloquentissimo che parlerà di loro ai posteri.

PAUTRIER

Articolo comunicato

ASSISI

Dio credè per noi un giorno di patria o fratellavevole esultanza, e questo giorno fu il 25. Settembre, che sarà sacro nei nostri fasti, e scolorito durevolmente nel nostro cuore. Seguendo intanto l'impulso della nostra gioia, afflutto di natura diffusibile, ne mettiamo al pubblico la narrazione, e ne invitiamo a prender parte quanti hanno in onore l'amicizia, la gratitudine, ed ogni sorta di sentimenti generosi, ed italiani.

Era già il mattino inoltrato, quando corse voce fra noi, che verso il mezzogiorno avrebbe transitato per S. Maria degli Angeli una parte dell'artiglieria pontificia, che muovendosi da Perugia per alla volta di Fuligno sarebbe andata ad ingrossare il campo di osservazione nelle Romagne. La simpatia che presentemente fa destare le Truppe di Pio IX., e le belle speranze che noi poniamo in quei valorosi che sono destinati alla difesa dell'indipendenza del nostro stato, accessero i nostri cuori dell'ardente brama di far loro onorevole incontro: o subito andassero la Banda fiammante, e cencinquanta Civici disposti in bell'ordine, e marciano alla direzione della Villa degli Angeli. Infatti si giunse a tempo per felicitare i bravi Artiglieri comandati dagli ottimi Tenenti Lopez, e Baldantoni, non che i Civici Perugini che a titolo di onore avevano in ciò scortato il Treno pontificio, o uno scelto drappello di Dragoni, che da Fuligno era venuto appositamente a raggiungerlo.

Qui incominciò veramente lo spettacolo a divenir commovente. Ci avevano preceduto molte gentilissime Dame, e rispettabili Sacerdoti, e ragguardevoli Cittadini di ogni sorta, cui trovammo al nostro

arrivo chi più chi meno ordinatamente disposti, e fregati della coccarda pontificia, o con in mano mazzolini di fiori da versarsi sulle truppe che di là dovevan transitare. Ricambiati che furono i convenienti saluti tra un capo, e l'altro di militi, e reso più gaio lo scontro dalle armonie della nostra Banda, e del Trono, e dai molti e replicati evviva che assecondavano l'aere; il corpo degli Artiglieri colle loro salmerie sfilavano alla volta di Fuligno, accomiatandosi gentilmente dalla Civica di Perugia che li abbandonava. Allora un grido unanime si alzò fra noi, e fu di scortarli per fino a Fuligno in onta del sole cocentissimo, e della polve assai folta che d'ogni intorno innalzavasi. Pochi, o per sola fisica impossibilità, defezionarono dal nostro Corpo; che anzi venne considerevolmente ingrossato da molti, che senza appartenere alla Guardia Civica, in quel momento compartecipavano ai suoi sentimenti. Oh! chi potrebbe ritrarre i saluti, le cortesie scambiate fra noi e que' bravi soldati e in tempo della marcia, e nelle momentanee stazioni? Noi non sentimmo affatto il disagio del cammino, perchè continuamente rallegrati dal suono dei Tamburi e del Concerto, e perchè trasportati dall'entusiasmo de' nostri cuori, che si traduceva in cento gentili e generose espressioni, fra le quali suonavano più spessamente « Viva Pio IX.: Viva Carlo Alberto: Viva Leopoldo II.: Viva il Cardinale Forretti: Viva il Cardinale Cicchici: Viva Ghiberti: Viva i soldati Italiani: Viva la indipendenza d'Italia! »

A Spello furono salutati i passeggeri dai Civici in parata e dalla Banda. Poco appresso i Civici, e la Banda istessa di Fuligno ingrossarono il drappello, che pervenuto finalmente a questa Città, e replicando gli scambievoli evviva, si disciolse e dissipò.

A questo punto però comincia per noi una nuova scena commoventissima, che per obbligo di gratitudine è mestieri far pubblica. Defaticati dal viaggio, e dal caldo, noi ci recammo ad una Locanda nel l' avviso di prendere una qualche refezione, quando con nostra sorpresa ivi trovammo: il Sig. Marchese Bernabò Gonaloniere, ed una Deputazione appositamente incaricata ad assisterci, che con tratti esemplarissimi di generosità ci presentarono di squisiti vini, di abbondanti cibi, e di ogni maniera di fraterne gentilezze. Con pari splendidezza furono di noi serviti gratuitamente di quanto ne occorreva nel Caffè, e accompagnati fino alla porta della Città, dove ebbe luogo il congedo. Durante la nostra permanenza in Fuligno, soprattutti da tanta cortesia, noi rendemmo la più sincera grazie a quella pubblica Rappresentanza, e a quegli ottimi Cittadini; noi ci giurammo scambievolmente nel nome venerato di Pio IX.: una fratellanza duratura; noi ci ricordammo a vicenda di essere Italiani, e d'incoronamento nella santa difesa del Sovrano e della Patria: ma pur temendo non abbiamo esaurito pienamente ai nostri doveri di riconoscenza, e per dare ai nostri amici Fulignani un più solenne attestato di attaccamento, rendiamo questo caso di pubblico conto, perchè tutti i buoni si uniscano a noi per rimeritarli di quella lode che loro è dovuta.

Altro pegno di gratitudine ci sentiamo in dovere di meritamente appalare verso il degnissimo Nostro Vescovo Monsig. Luigi Landi-Vittori, il quale in una sua Notificazione in data 27 Settembre animava il suo popolo al bene colle seguenti espressioni.

Le parole di GESU' CRISTO, quando venne raggiunto in terra, furono parole di

perdono, di pace, e di amore. Il perdono riconciliò gli uomini con Dio; la pace li rese tutti fratelli, assoggettandoli ad una medesima legge; l'amore fece di tante nazioni un sol gregge retto da un sol pastore. In tal modo niuna religione vi fu, e vi può essere si santa, si universale, si sublimo come la cattolica.

Le parole del vicario di G. C. in terra, del Sommo PIO IX.; allorchè egli prese in mano le redine del governo Pontificio, furono simili a quelle pronunziate già dal Divin Salvatore nel venire a rigenerar gli uomini. Il elemento ed adorato Pontefice pronunziava il perdono, e gli esuli ed prigionieri furono restituiti alle patrie, e alle case loro; egli pubblicava nuove leggi, e con esse veniva a procurarsi più bella la pace; egli sgrava i suoi popoli da parte del loro peso; e con ciò si fermava l'amore de' sudditi verso il sovrano; e che è la miglior sicurezza della casa pubblica.

Figli e Fratelli dilettissimi di G. C., uniamoci tutti in un sol volere; parliamo tutti le medesime parole; nutriamo tutti i medesimi affetti; formiamo tutti un sol cuore. G. C. fondò la sua legge sulla carità; e chi si riposa nella carità si riposa in Dio, e Dio è con lui.

Ma perchè i varj ordini della Società sieno stretti insieme coi vincoli di mutua carità, il divin Salvatore scelse i Sacerdoti. Le labra del Sacerdote custodiscono la scienza; da quelle labra vien pubblicata la legge di amore. L'esempio del Sacerdote rende santo il popolo; ed un popolo da questo potente stimolo eccitato non può non essere virtuoso, tranquillo, e felice.

Benedetto quel Dio, che noi nella nostra indegnità volle eleggere a Pastore di un gregge presieduto da un Clero così venerando qual è il vostro! Oh! qual con-

solazione non prova il paterno nostro cuore nel veder la benedizione del Serafico Vostro Concittadino verificarsi su di voi anche in questo, che la Città del Subasio già santificata dalle virtù di lui resta ancora santificata per la virtù de' suoi abitatori accessi ad ogni opera buona da un Clero Secolare e Regolare si virtuoso.

La Santità di N. S. P. PIO IX., a difesa del legittimo Sovrano, a mantenere l'obbedienza alle leggi, a conservare o ristabilire l'ordine e la pubblica tranquillità, decretò l'istituzione della Guardia Civica; e questa nostra dilettata Città di Assisi, e nella Diocesi trovavasi già legalmente costituita. Come non ultima fra la Città devota alla S. Sede è stata mai sempre questa bella parte d'Umbria, così non ultima ella è stata a compiere questo dovere dal Sacro suo Principe nella sua saviezza impostole. Vorrà forse il nostro Clero essere per avventura l'ultimo a concorrere con generoso e gratuite offerte alla fondazione di ciò, che l'amoroso nostro Principe trovò necessario?

Noi non abbiamo bisogno di addurre gli esempi di altri Cleri di Città più potenti, più ricche, o più grandi per muovere voi, fratelli e figli dilettissimi, che per natura siete portati al bene. Noi conosciamo abbastanza, che la scarsità de' mezzi, di cui siete forniti, non vi permette di potere emulare la grandezza di quelle obbligazioni così generose. Ma l'obolo del povero è accetto agli occhi del Signore quanto il tesoro del ricco, quando viene offerto con semplicità e schiettezza di cuore. Ed il Capitolo della nostra Cattedrale prevedendo la manifestazione del nostro desiderio, e vincendo la gravità delle spese a cui va presentemente soggetto per la restaurazione della sua Chiesa, ve ne ha già dato il lodevole esempio. Portanto Noi

nell'animarvi a mostrare il vostro appoggio al Sovrano, e la vostra generosità coi vostri concittadini, non facciamo altro che aiutarvi la via, per la quale è opportuno, che si dia a vedere la larghezza di cuore, di cui siete adorni. Anzi ai più fra voi noi stimiamo, che le nostre parole non riescano che una direzione ed una norma, la quale attendevate per far palese il vostro zelo per la bono pubblico. Oh quanto indurrà alla comune edificazione il vedere, che mentre il ceto laico abbandona lo suo caso ed i suoi impieghi col pubblico bene, l'Ecclesiastico ceto unisce ad esso i suoi sforzi per rendergli questo stesso servizio non grave, più agevole, e più dolce!

Dei probi Sacerdoti da Noi scelti, e che vengono indicati a piè di questa Notificazione, si daranno la cura di raccogliere la volontarie offerte, che voi farete, tenendo con ogni possibile riserva occulto il nome de' contribuenti, per lasciare ad ognuno la libertà di fare quel bene, che gli parrà più opportuna. Dessi non ometteranno l'interpellare tutti i Monasteri di Monache ed altri luoghi pii, compreso le Confraternite e Congregazioni laicali, perchè diano sfogo alla loro generosità. Queste somme versate in nostro mani si daranno poscia ai Pubblici Rappresentanti della Città, e dei luoghi, in cui furono rispettivamente raccolte. Le collette potranno essere per una sola volta, o mensili, o da ostendersi ad un anno. I Conventi dei Regolari e Monaci possidenti, che Noi preghiamo nel Signore a voler prender parte a quest'atto di amore, presenteranno essi stessi per mezzo d'individui da loro incaricati la loro offerte a chi di ragione.